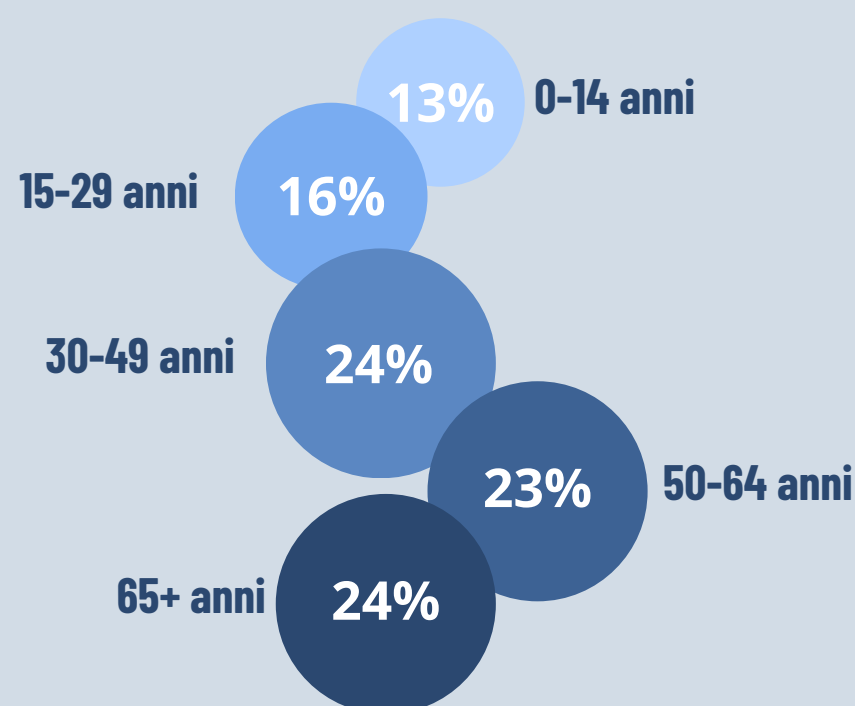


I dati 2022-2023* del sistema di sorveglianza Passi D'Argento
A cura dell'Osservatorio epidemiologico - Dipartimento di prevenzione APSS

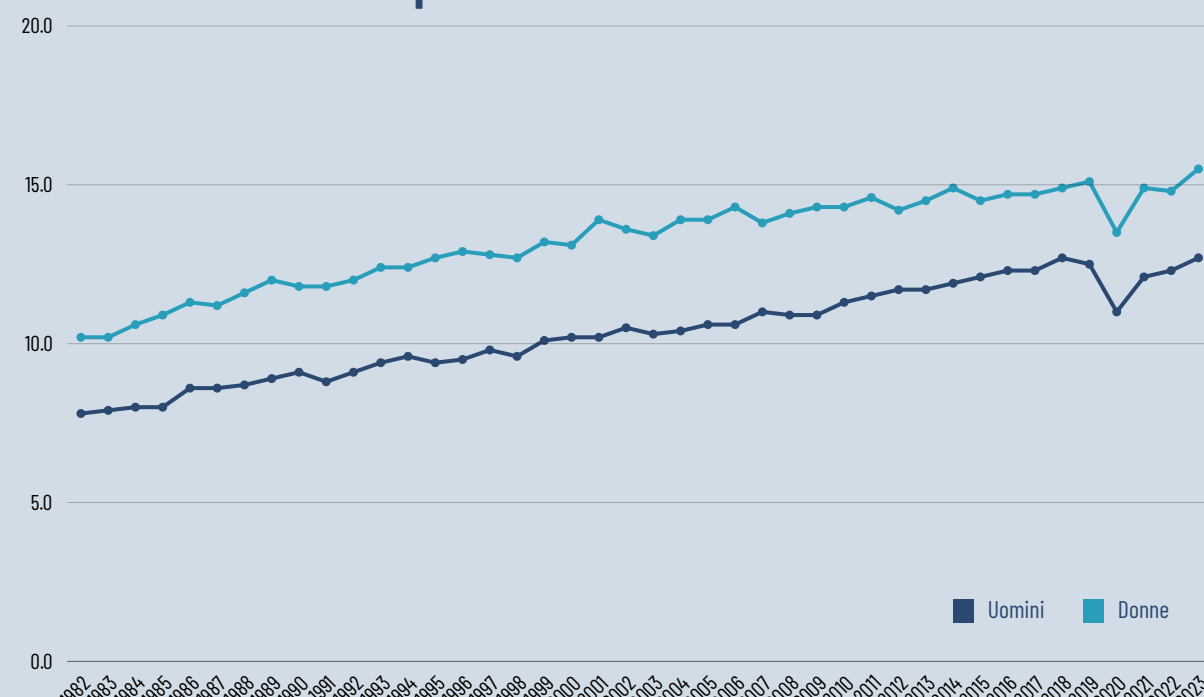
L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE: 129.000 anziani (24% della popolazione) in provincia di Trento, erano 66.000 nel 1980 (15% della popolazione)

La popolazione trentina per età



Negli ultimi 40 anni si è assistito al progressivo **allungamento della vita media**, in particolare in età anziana. Nel 2023 la speranza di vita sia alla nascita, sia in età anziana (75 anni) ha recuperato quanto perso nel periodo della pandemia. Il numero medio di anni che alla nascita una donna può aspettarsi di vivere è pari 86,9, mentre per un uomo è pari a 82,4; a una donna 75enne mediamente restano ancora 15,5 anni di vita, 12,7 a un uomo della stessa età.

Speranza di vita a 75 anni



L'allungamento della vita, combinato con il calo della natalità, ha fatto sì che la **popolazione sia invecchiata**: le persone con 65 anni e più sono oggi il 24% del totale, quelle con 75 anni e più il 12%, nel 1980 erano il 15% e il 5%. L'**indice di vecchiaia** è pari a 179,1, con un aumento di circa 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente; in altri termini, ogni 100 giovani in provincia di Trento si contano 179 anziani.

Fonti: Istat Popolazione residente al 01.01.2024 e Tavole di mortalità 1982-2023; <https://demo.istat.it/>

Indice di vecchiaia



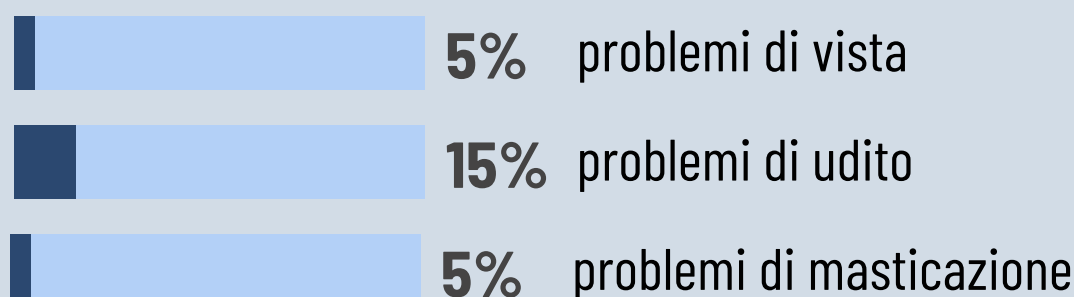
La **sfida socio-sanitaria** da affrontare nei prossimi anni è quella di rispondere ai bisogni di una popolazione anziana garantendo qualità, equità e sostenibilità affinché gli anni di vita guadagnati siano vissuti in buona salute.

LE CONDIZIONI DI SALUTE: in provincia di Trento 12.000 anziani con disabilità e 13.400 con fragilità

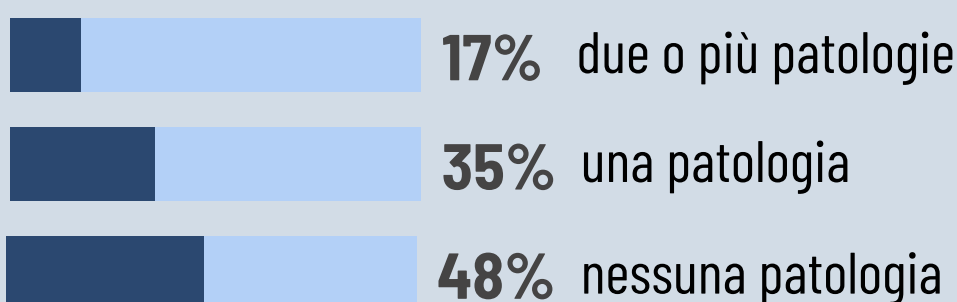


81%
ANZIANI IN BUONA SALUTE

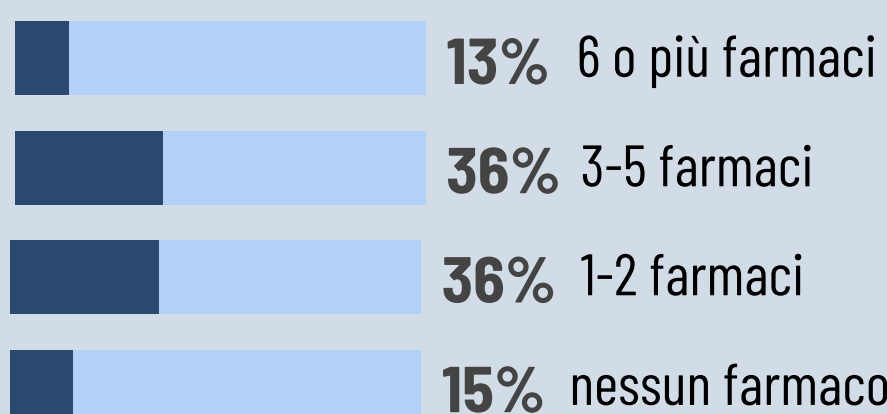
Problemi sensoriali



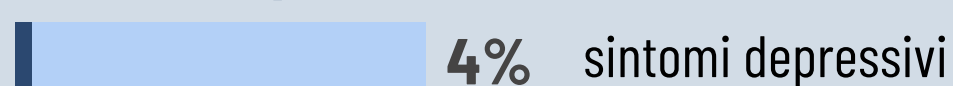
Patologie croniche



Ricorso a farmaci



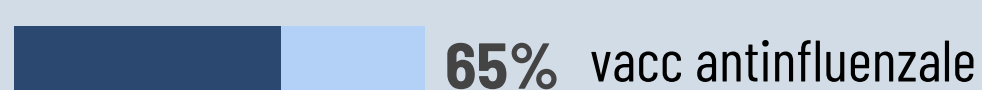
Sintomi depressivi



Cadute



Vaccinazione antinfluenzale



10%
ANZIANI CON FRAGILITA'
in grado di svolgere da soli tutte le attività di base della vita quotidiana, ma non sono autonomi in due o più attività strumentali (usare il telefono, cucinare, prendere le medicine, usare mezzi di trasporto pubblico)



9%
ANZIANI CON DISABILITA'
non sono autonomi e hanno bisogno di aiuto nello svolgimento di una o più attività di base della vita quotidiana (mangiare, lavarsi, spostarsi da una stanza all'altra)

Circa un anziano trentino su 5 (21%) ha **problemi sensoriali** (problemi di vista, udito, masticazione); questa condizione aumenta al crescere dell'età (12% 65-74enni, 22% 75-84enni, 46% 85 anni e più), è maggiormente presente nelle persone con segni di fragilità (46%) o con disabilità (50%) rispetto a chi è in buone condizioni di salute (14%) e negli anziani con almeno 2 patologie croniche (35%, 16% nessuna patologia). Gli anziani con problemi sensoriali sono maggiormente isolati socialmente (20%, 5% di chi non ha problemi sensoriali).

La metà degli anziani (52%) ha almeno una **patologia cronica**, condizione più frequente all'aumentare dell'età (41% 65-74enni, 59% 75-84enni, 72% 85 anni e più) e tra gli anziani fragili o con disabilità (67% fragili, 81% disabili, 47% in buona salute).

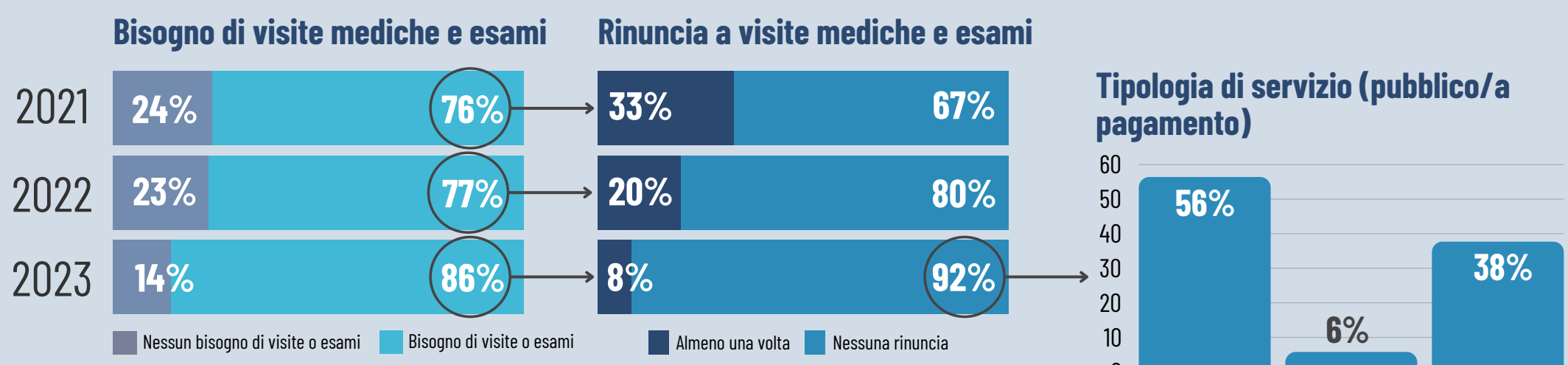
Il 15% degli anziani trentini non fa uso di **farmaci**, mentre il 13% ne assume almeno 6 diversi a settimana. L'assunzione di 6 o più farmaci a settimana è più frequente tra le persone con patologie croniche (13% tra chi ha una patologia, 43% tra chi ne ha almeno due, 3% nessuna patologia), tra gli anziani con fragilità (24%) o con disabilità (37%) rispetto a chi è in buona salute (9%) e tra quelli in difficoltà economica (28%, 11% nessuna difficoltà). Il 39% degli anziani ha fatto con il proprio medico un controllo sul corretto uso dei farmaci prescritti nel corso degli ultimi 3 mesi; a circa un quinto degli anziani (19%) non è mai stato fatto nessun controllo.

Il 4% degli anziani presenta **sintomi di depressione**. Sono maggiormente a rischio di sviluppare sintomi depressivi gli anziani in difficoltà economica (11%, 3% senza difficoltà) e le persone fragili (7%) e disabili (25%) rispetto agli anziani in buona salute (3%).

Il 22% degli anziani è **caduto** negli ultimi 12 mesi (il 7% più di una volta). Oltre la metà delle cadute avviene in casa (58%). La probabilità di cadute è più alta tra le donne (26%; 17% uomini), aumenta con l'aumentare della perdita di autonomia (17% di cadute tra gli anziani in buona salute, 36% con fragilità, 49% con disabilità) e con la presenza di patologie croniche (17% in assenza di patologie, 22% con una patologia, 38% con 2 o più patologie).

Il 65% degli anziani ha fatto la **vaccinazione antinfluenzale**: la propensione a vaccinarsi aumenta con l'età (56% 65-74enni, 73% 75-84enni, 75% 85 anni e più) e con il numero di patologie croniche (58% in assenza di patologie, 71% con una patologia, 73% con 2 o più patologie); risulta più bassa tra gli anziani in difficoltà economiche (59%, 66% senza difficoltà).

Bisogno di visite mediche e/o esami diagnostici ed eventuale rinuncia



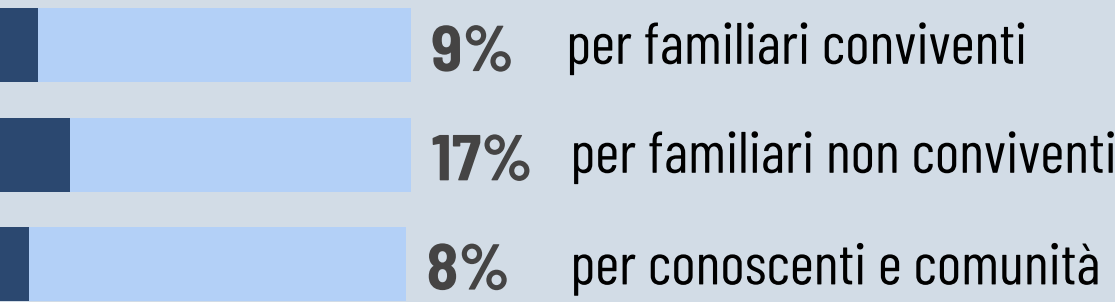
La percentuale di anziani costretti a **rinunciare a visite mediche e/o esami sanitari** si è notevolmente ridotta dal 2021 (33%), periodo ancora influenzato dalla pandemia, al 2023 (8%).

Nel corso del 2023 l'86% degli anziani ha avuto bisogno di visite mediche e/o esami sanitari. Di questi l'8% è stato costretto a rinunciare a visite mediche e/o esami sanitari e il 92% ha eseguito tutti gli esami e le visite di cui ha avuto bisogno trovando risposta nel 56% dei casi sempre nel servizio pubblico, nel 38% dei casi sia nel pubblico sia in servizi a pagamento e nel 6% dei casi esclusivamente a pagamento. Il principale motivo di rinuncia alle cure sono le liste d'attesa troppo lunghe, indicato dal 53% degli anziani che hanno rinunciato a visite e/o esami.

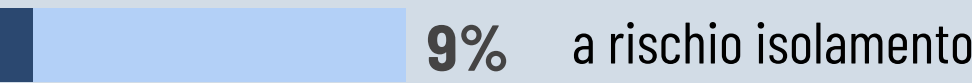
GLI ANZIANI COME RISORSA E A RISCHIO DI ISOLAMENTO SOCIALE

Il rischio di esclusione sociale e di solitudine tende a ridursi per gli anziani integrati in reti sociali e per coloro i quali riescono a mantenere alti livelli di relazionalità anche di tipo extrafamiliare. Il 29% degli anziani è una **risorsa** per familiari conviventi (9%) e non (17%), per conoscenti e per la comunità (8%). Gli anziani trentini hanno una **vita sociale attiva**: il 20% ha partecipato a eventi durante l'anno (15% gite o 8% corsi di formazione) e la maggior parte è stato coinvolto in momenti di socialità, quali il centro anziani, la parrocchia, l'associazionismo (25%) o anche un incontro o una telefonata con qualcuno per chiacchierare (91%). Nonostante il buon livello di integrazione in diverse reti sociali, il 9% degli anziani è a rischio di **isolamento sociale** (nessun momento di socialità collettiva e nessuno con cui fare una chiacchierata). Sono colpite maggiormente le persone con un basso livello di istruzione (16%, 5% alto livello di istruzione), con problemi sensoriali (20%, 5% nessun problema sensoriale) e gli anziani con fragilità e disabilità (17% fragili, 36% disabili, 4% in buona salute).

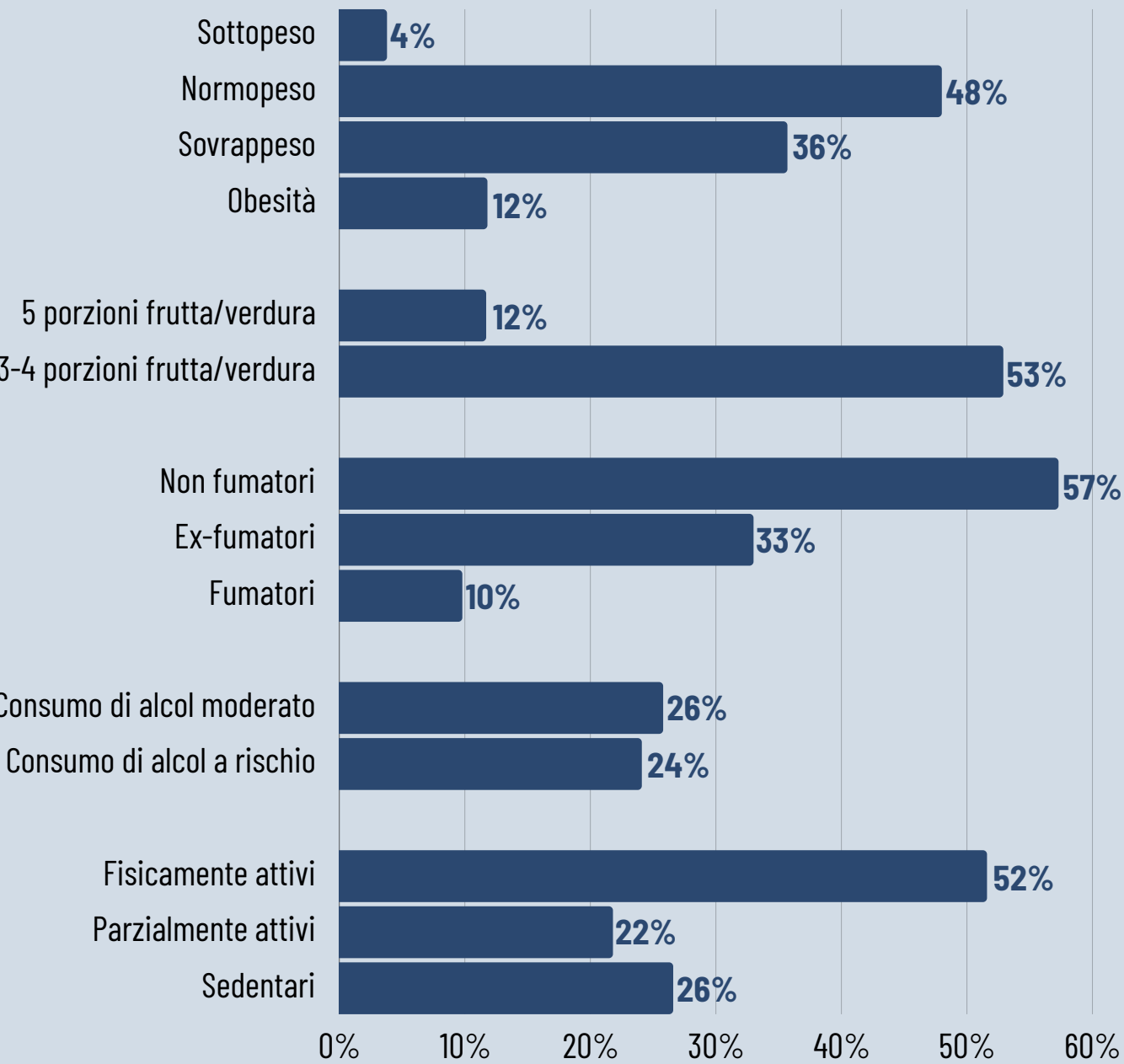
Risorsa sociale



Isolamento sociale



I COMPORTAMENTI LEGATI ALLA SALUTE



SOVRAPPESO/OBESITA'

Condizione meno frequente con l'avanzare dell'età (50% 65-74 anni, 47% 75-84 anni, 39% 85 anni e più), tra le donne (43%, 54% uomini) e tra gli anziani con bassi livelli di istruzione (51% nessuno/elementari, 46% almeno scuole medie).

CONSUMO DI FRUTTA E VERDURA

Comportamento più frequente tra gli anziani con alti livelli di istruzione (15% scuole superiori o laurea, 12% medie, 8% elementari).

FUMO

Dipendenza meno frequente con l'avanzare dell'età (15% 65-74 anni, 6% 75-84 anni, 3% 85 anni e più) e tra gli anziani privi di difficoltà economiche (9%, 14% con difficoltà).

CONSUMO DI ALCOL A RISCHIO

Comportamento meno frequente con l'avanzare dell'età (30% 65-74 anni, 22% 75-84 anni, 11% 85 anni e più), tra le donne (39%, 12% uomini) e tra gli anziani con disabilità (6%, 28% in buona salute).

SEDENTARIETA'

Comportamento più frequente al crescere dell'età (24% 65-74 anni, 27% 75-84 anni, 50% 85 anni e più), al diminuire del grado di autonomia (24% tra chi è in buona salute, 58% tra chi presenta segni di fragilità o disabilità) e tra gli anziani con difficoltà economiche (40%, 24% nessuna difficoltà).

- Circa la metà degli anziani trentini è in **eccesso ponderale** (36% in sovrappeso e 12% con obesità), vale a dire che sono circa 45.000 gli anziani in sovrappeso e 15.000 quelli con obesità.
 - Tutti gli anziani trentini mangiano **frutta e verdura** almeno una volta al giorno: la maggior parte (53%) ne mangia 3-4 porzioni, ma solo il 12% mangia le cinque porzioni raccomandate dall'OMS.
 - La gran parte degli anziani trentini non fuma, tuttavia il 10% è un **fumatore**, vale a dire circa 12.000 persone. Sebbene il consumo medio giornaliero sia di circa 10 sigarette, il 15% dei fumatori ne fuma almeno un pacchetto al giorno. Alla metà dei fumatori (51%) è stato dato il consiglio da parte di un medico o di un operatore sanitario di smettere di fumare.
- La metà degli anziani trentini è **fisicamente attivo** (52%), il 22% è parzialmente attivo e il 26% è **sedentario**. Questo significa che oltre 33.000 persone in età anziana, in grado di praticare attività fisica (sono esclusi gli anziani non autonomi nella deambulazione), non si muovono mai. Sebbene sia nota l'importanza di praticare attività fisica per il benessere psico-fisico delle persone solo il 25% degli anziani ha ricevuto questo consiglio. L'attenzione rimane scarsa anche nei confronti di persone con patologie croniche, con sintomi depressivi o in eccesso ponderale che invece troverebbero benefici importanti nel movimento: riceve il consiglio di fare attività fisica il 28% di anziani con almeno una patologia cronica (22% di chi non ha patologie), il 31% di quelli con sintomi di depressione (24% senza sintomi), il 40% degli anziani con obesità e il 26% dei sovrappeso (22% dei normopeso).
- La metà degli anziani trentini consuma **alcol**, tra questi il 24% (circa 30.000 anziani) beve con modalità a rischio per la salute, ossia consuma mediamente ogni giorno più di una unità alcolica (un bicchiere di vino o una birra o un bicchierino di super alcolico). Quasi due anziani su tre (63%) che consumano alcol a rischio bevono al massimo 2 unità alcoliche al giorno, a suggerire che si tratti dell'abitudine di consumare alcol ai pasti non percepita come rischiosa per la salute. Anche gli operatori sanitari fanno ancora fatica a considerare l'alcol un problema di salute, infatti solamente al 6% degli anziani trentini che consumano alcol a rischio viene consigliato di bere meno da un medico o da un altro operatore sanitario.

* Numero di interviste condotte nel periodo 2022-2023 su persone di 65 anni e più, residenti in Trentino e non istituzionalizzate: 1.106
Per maggiori informazioni: <https://www.epicentro.iss.it/passi-argento/>